

biennale

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

FRANCESCA NERI IN GIURIA

Francesca Neri farà parte della giuria internazionale della prossima Mostra del cinema di Venezia che sarà presieduta, come è noto, dall'attrice Gong Li. Della giuria faranno parte anche il regista e sceneggiatore francese Jacques Audiard (autore di «Sulle mie labbra»), il poeta russo Evgenij Evtusenko, il produttore tedesco Ulrich Felsberg, il direttore della fotografia ungherese Laszlo Kovacs e la regista e scrittrice turca Yesim Ustaoglu. La giuria di «Venezia 59» assegnerà per i lungometraggi, senza possibilità di ex-aequo, il Leone d'oro per il miglior film, il Gran Premio della Giuria, il Premio Speciale per la regia, la Coppa Volpi e il Premio Mastroianni.

maremosso

STREPITOSE FRATTAGLIE ESTIVE IN TV: «CITIZEN KANE», RIVEDERLO, RIVEDERLO, RIVEDERLO...

Riccardo Reim

Che estate. Fra tuoni, fulmini, temporali, acquazzoni improvvisi, pioggerelle monotone, ingannevoli schiarite, è un vero record di vacanze funestate, escursioni rimandate, gite sospese: niente di più facile che ritrovarsi costretti a letto, con un bel raffreddore e conseguente mal di gola, atfannati dal catarro, le sigarette razzionate (se non fumate, meglio per la vostra salute ma peggio per le vostre ore solitarie) in qualche luogo montano, campestre o balneare, lontano dai propri libri, dai propri compact di musica classica o rock, dalla maggior parte dei propri amici che potrebbero giungere in pietoso soccorso... Bella prospettiva. Cosa resta, magari nell'intontimento di un'eventuale febbriola che ci inzuppa di ulteriore sudore impedendoci di dormire, se non ricorrere a mamma TV (sempre provvida, anche agli orari più impensati), spulciando su reti grandi e piccole alla

ricerca di qualcosa di decente che ci faccia trascorrere un paio d'ore o di talmente indecente che riesca ad assestarci finalmente la mazzata del sonno? Così, in mezzo a repliche, riproposte e rifritture - autentici salti mortali dei direttori di rete che devono compilare i palinsesti tenendo strettissimi i cordoni della borsa - ecco che accanto a un furbastro remix di Stracult (RaiDue) infarcito di tette e culi di Moana Pozzi (ma perché bisogna dire che era intelligente?) e Ilona Staller maldestramente contrabbandate per «contaminazione culturale» (ha! ha!), si possono trovare cose magnifiche, naturalmente affogate in fasce orarie mortificanti. Segnalò, tra le molte, Quarto potere e Il terzo uomo, rispettivamente del 1941 e del 1949 per la presenza - nel primo anche in veste di regista, nel secondo soltanto come attore, affiancato da una conturbante Alida Valli -

di Orson Welles, uno dei pilastri della storia del cinema oggi caduto quasi nel dimenticatoio, anche perché praticamente introvabile in videocassetta. Non sfiduciatevi, se avete una serata vuota: provate e riprovate, perché sul serio ne vale la pena. Soprattutto Quarto potere (Citizen Kane) passa praticamente a raffica, da qualche tempo (non capirò mai come funziona il mercato di certe pellicole), su alcune emittenti secondarie come Telestudio, TVA 40, TeleLazio, TeleVita. Si tratta di una pietra miliare, al di là di ogni discussione o parere personale (qualsiasi appassionato della Decima Musa dovrebbe averlo visto più una volta), basilare per novità e inventiva nella storia del cinema, vuoi per l'eclisse del cosiddetto «personaggio positivo» (a cominciare da Charles Foster Kane, il protagonista), vuoi per la frantumazione del linguaggio convenzionale mediante il conti-

nuo uso del flashback, vuoi per le numerosissime innovazioni tecniche, a cominciare dal cosiddetto «deep focus», ovvero il particolare uso della macchina da presa che, proponendo nuove prospettive tra le parti che compongono l'inquadratura, eguaglia «la messa a fuoco di un normale occhio umano». Capolavoro barocco e visionario (c'è una ineguagliabile fotografia del grande Gregg Toland) che mescola con straordinaria abilità giallo e melodramma, noir e grottesco, azione e sentimenti, Quarto potere è anche un allarmante apologo sulla manipolazione delle notizie e conseguentemente dell'opinione pubblica, che può letteralmente essere asserita agli scopi - quando non addirittura ai capricci - di chi possiede gli strumenti (a quel tempo la stampa) per farsene «occulto persuasore». Se questa non è attualità...

Fiabe, massacri & amori. Solo al cinema, please

Autunno nelle sale: arrivano i nuovi Spielberg, Scorsese, Benigni. E una valanga di sequel e remake

Edoardo Novella

Per settembre la «carta dei film» che troveremo nelle sale e che ci porterà fino all'inverno ha il sapore un po' agrodolce di un piatto che, per sua stessa cucina, non può riuscire perfetto. Ingredienti nuovi, allora, non troppi, valanga di seconde versioni e remake, con farciture di immancabili, grazie al megacranovaccio marcato Cia, spy story al terrorismo. I raggi di sole vengono da due tentativi di «cinema sul cinema» (Allen e De Palma), da uno di «cinema nel cinema» (Soderbergh) e da un paio di promesse che da Hollywood mantengono una salutare distanza di sicurezza, come l'indiano *Lagaan* (prodotto da Aamir Khan e diretto da Ashutosh Gowariker) e *Fast Runner* (primo lungometraggio interamente esquimese). Splendore da tre stelle consolatrici: Steven Spielberg, Martin Scorsese e Sam Mendes, giganti. Gli italiani? Vediamo.

VIVO & VIRTUALE L'era del film digitale ha prodotto non la sua creatura, ma semmai un colpo gobbo per i critici. Verissima davvero *Simone*, la diva in pixel che nel film di Andrew Niccol viene «inventata» al computer da un regista scaricato dalle major (Al Pacino), che in molti avevano creduto virtuale sul serio (!). La bionda fa di nome Rachel Roberts, ed è bella di sostanza.

CORAZZATE Imponente anche quest'anno lo schieramento di giganti che già garantiscono botteghino e ipotecano premi. In

prima fila il Kolossal d'azione sui sottomarini *K-19* di Katherine Bigelow con Harrison Ford. Poi le visioni di un ispirato Mel Gibson in *Signs* di Shyamalan, e ancora Gibson, affiancato da Madeleine Stowe, in *We were Soldiers* di Randall Wallace, altro megafilmsul Vietnam.

SEQUEL Effetti speciali a valanga per i seriali *Men in black 2*, *X-Men 2*, *Terminator 3*, *Matrix 2 e 3*, mentre non ne hanno neanche bisogno *Austin Powers 3* e *James Bond* giunto alla faticosa puntata «abbiamo perso il conto». A Natale, ovviamente, ritorna il «maghetto» *Harry Potter*, stavolta con l'episodio de *La camera dei segreti*.

FUORICLASSE Molto probabilmente sarà l'evento cinematografico dell'anno: Steven Spielberg si ispira a Philip K. Dick per il suo *Minority Report*. Un ritorno alla fantascienza (è ambientato nel 2054), ma lontano sia da *E. T.* che da *Intelligenza artificiale*: piuttosto un nuovo *Blade Runner*, con Tom Cruise superpoliziotto molto convincente. In scia la coppia Tom Hanks-Paul Newman con *Road to Perdition* di Sam Mendes (quello di *American Beauty*), anche loro proiettati direttamente nella notte degli Oscar. E a Natale vedremo il nuovo Martin Scorsese con *Gangs of New York*, che ha già strappato ovazioni nella presentazione di Cannes. Ambientato a metà '800 nell'America delle bande di gangster, il film regala un megacast con Di Caprio, Cameron Diaz, Daniel Day-Lewis e Liam Neeson. Grandi pellicole, dunque, che oltre alla qualità non disdegnano qualche



Tom Cruise in una scena di «Minority Report» di Steven Spielberg

record d'incasso. **MISTERI, INTRIGHI E DETECTIVE** Ampio il capitolo *spy&thrill*, con sceneggiature che ormai ricalcano senza sforzo le atmosfere dopo «11-11». Ecco quindi *Al vertice della tensione* di Phil Alden Robinson con Ben Affleck nel ruolo di Jack Ryan, personaggio di *Paura senza limiti* dello scrittore Tom Clancy, affiancato dall'immancabile Morgan Freeman. Ritorna il detective Clint Eastwood stile Callaghan con *Blood Work*, di cui firma anche la regia, che riprende l'omonimo romanzo di Michael Connelly. Debutto alla regia per George Clooney con *Confessions of a dangerous Mind*, poi Matt Damon con *The Bourne Identity* e *Bad Confessions* di Joel Schumacher con sir Anthony Hopkins.

OUTSIDER Necessario questo angolo-Svizzera in cui sistemare cose molto diverse. Dal nuovo Takeshi Kitano con *Dolls* (una storia d'amore, dopotutto) a un delirante

e aracnèo Cronenberg con *Spider* interpretato da Ralph Fiennes. Dopo *Memento* ritorna Christopher Nolan, che dirige *Insomnia*, con un Al Pacino poliziotto ambiguo in un viaggio-puzzle alla ricerca di un assassino in Alaska. Infine non scordiamo il bellissimo *Lagaan* di Gowariker, che ci riporta nell'India rurale della metà dell'Ottocento, con le rivolte e le battaglie per i diritti contro i coloni inglesi.

IL CINEMA DEL CINEMA Tre perle. Woody Allen con *Hollywood Ending*, in cui un regista perde la vista il primo giorno delle riprese del suo film. Brian De Palma che ritrae Cannes con *Femme fatale*. E *Full Frontal* di Steven Soderbergh, il film-nel film che intreccia le vicende di vari protagonisti di Hollywood catturati nell'arco di 24 ore. Per questa pellicola *low-cost* (solo 2 milioni di dollari) si sono scomodate e autoridotte l'ingaggio star come Julia Roberts, David Duchovny e Brad Pitt.

MADE IN ITALY A Venezia vedremo *The Ripley's Game* di Liliana Cavani con John Malkovich, poi in concorso Gay con *La forza del passato*, la Morante e Accorsi diretti da Placido in *Un viaggio chiamato amore*, ispirato alla storia sentimentale di Sibilla Aleramo e Dino Campana. E ancora *Velocità massima* di Daniele Vicari e *L'anima gemella* di Sergio Rubini. Grande attesa anche per *My name is Tanino* di Paolo Virzì e per il nuovo Muccino di *Ricordati di me*. Ma tutti gli occhi, in realtà, sono su *Pinocchio* di Roberto Benigni. A meno di clamorose bugie.

Grande attesa per «Minority report» e «The gangs of New York»... ma non mancheranno Allen Kitano e l'immancabile Harry Potter



I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

A richiesta in edicola

«L'albergo stregato» di Wilkie Collins

Quando la contessa Narona, avventuriera fascinosa e spettrale, incontra a Londra Agnes, la giovane limpida e generosa cui ha rubato l'amore di Lord Montbarry, intuisce in un attimo, come in un riflesso spietato, il proprio inesorabile destino. In seguito, le due si ritroveranno nello stesso palazzo di Venezia dove Montbarry è morto mentre era in viaggio di nozze con la contessa. Sugli ospiti del palazzo, trasformato da allora in albergo di lusso, aleggia una verità tragica e nascosta, una presenza soprannaturale che chiede insistentemente giustizia. Per pochi libri il termine *mystery* si rivela così adatto come per questo piccolo capolavoro del 1878: un libro di quelli che si leggono in una notte sola.

Con **rUnità** in edicola a soli € 2,10 in più.

